

L'evento Ieri nella Sala Buzzati del «Corriere» scrittori, cantautori, attori si sono raccontati nel pomeriggio dedicato all'inserto culturale. Finale con i Pinguini Tattici Nucleari

Festa con «la Lettura»: emozioni in parole e musica

di **Jessica Chia**

È ra #lamiacanzone l'hashtag-titolo del settimo compleanno de «la Lettura» (il nuovo numero, il #364, è in edicola per tutta la settimana fino a sabato), evento coordinato da Alessia Rastelli che ieri si è svolto nella Sala Buzzati del «Corriere». A raccontare quello che per loro significa la musica — e le parole in musica — sono stati gli ospiti, ciascuno dei quali ha scelto un brano significativo.

La festa dell'inserto (nato il 13 novembre 2011) è stata introdotta dalla vicedirettrice vicaria del «Corriere», Barbara Stefanelli, e dal responsabile delle pagine culturali, Antonio Troiano, nella giornata conclusiva di

BookCity Milano. Prima ospite a salire sul palco è stata Helena Janeczek, premio Strega 2018 con *La ragazza con la Leica* (Guanda), che ha proposto *Fear* di Kendrick Lamar, canzone sulla paura. Il rapper capovolge lo stereotipo di questa musica «da duri» raccontando le sue stesse paure, nate alla periferia di Los Angeles.

Stefano D'Orazio, storico batterista e paroliere dei Pooh, ha parlato di un brano della sua band, *Lettera da Berlino Est* del 1983. Nel nostro presente in cui si alzano nuovi muri, D'Orazio ha voluto ricordare quell'epoca in cui «la voglia di cambiamento era forte, così com'era forte il desiderio di scavalcare il Muro».

La psicologa e psicoterapeuta Sofia Bignamini, che in maggio ha pubblicato per Solferino *I mutanti*, è

salita sul palco con *La vita pensata*, canzone di Brunori Sas: «Un regalo che mi è stato fatto da Monica, una paziente di 18 anni arrivata da me con il cuore spezzato». Bignamini ha spiegato come la musica possa regalarci le parole che ci mancano per la-

vorare su quello che si muove in noi. Così le parole di Brunori Sas invitano a vivere la vita, non a pensarla, perché «la vita va vissuta senza trovarci un senso».

La musica può essere anche un modo per superare i momenti tragici della nostra esistenza. Il poeta Simone Savogin ha interpretato un brano scritto da lui per il gruppo Out of Date, *Bye my friend*, dedicato alla morte prematura di un amico diciassettenne. Una canzone che è un omaggio a chi è scomparso perché non ha trovato il modo di accettarsi. Anche lo scrittore Paolo Giordano, vincitore dello Strega nel 2008, ha ricordato una persona scomparsa prematuramente, la fidanzatina delle

superiori. Lo ha fatto con *Blu* di Zucchero, che lei gli dedicò come canzo-

ne d'amore e che Giordano all'epoca non apprezzò: «Oggi per me è un monito per pensare all'arte in modo non ideologico. Bisogna essere aperti all'emozione».

Saverio Raimondo ha commentato *Adius* di Piero Ciampi, canzone «beffarda» che per il comico «rappresenta l'uso libero della parola, un modo di riappropriarsi della parte sana e costruttiva della parolaccia». Mentre il critico televisivo Aldo Grasso, con *Genova per noi* di Paolo Conte, ha ripercorso alcuni momenti della sua vita, come la prima intervista fatta proprio al cantautore. All'evento non poteva mancare la musica dal vivo, quella dei Pinguini Tattici Nucleari, band che ha suonato tre pezzi: *Sciare*, *Bagatelle* e *Irene*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

